

14 ott 2020 - Leopardi

T2 "Mi si svegliarono alcune immagini antiche"

p. 11

È tratto da una lettera a Pietro Giordani: vediamo come si inizi ad incrinare il rapporto con la natura *benevola*.

Il brano inizia con delle immagini artistiche, come il raggio di luna, il cane che abbaia da lontano. Poi egli si rivolge alla natura, implorando misericordia: questo già lo allontana dalla visione della natura benigna.

Nella prima fase egli è nella condizione dell'uomo antico, ma ora, nel 1820, è già avvenuta la caduta delle illusioni.

È introdotto il tema della ragione, con il suo *barbaro insegnamento*: questa è la **condizione dell'uomo**. La ragione è barbara perché mette in luce che i piaceri e i dolori umani sono meri inganni.

Le operette morali

p. 141

Sono tanti testi in prosa, quasi una raccolta di racconti. I testi sono a volta dei dialoghi, a volta delle storielle. I personaggi sono a volta reali, a volta inventati, a volta mitologici: addirittura alcuni sono personificazioni di entità.

Tasso compare in una operetta morale.

Di cosa parlano?

Dopo aver tentato di convincere gli uomini del suo tempo di alcune verità tramite i suoi versi, non essendoci riuscito, Leopardi decide di scrivere in prosa.

Perché operette?

Egli dice di essersi riferiti a Luciano: un autore greco dallo stile mordente ed ironico; Leopardi usa questi strumenti nella sua opera, ma la sua ironia è diversa da quella di altri autori precedenti.

Infatti, l'ironia di Leopardi ha un bersaglio particolare: gli uomini e gli intellettuali del suo tempo,

illusi che la scienza possa risolvere e spiegare tutto.

Il titolo stesso è frutto di questa ironia, in quanto in qualche modo egli sminuisce il valore della sua opera.

T20: Dialogo della Natura e di un Islandese

p. 149

L'islandese, che stava scappando dall'Islanda a causa delle condizioni di vita insopportabili *dalla natura*, incontra una figura tra il bello e il terribile: la natura stessa.

La consapevolezza rispetto all'infelicità dell'uomo matura poco per volta.